

Conferenza internazionale

E-GOVERNMENT: SUPPORTING DEMOCRACY, ACCELERATING DEVELOPMENT

Sessione Plenaria

FORUM P.A.

Giovedì 13 maggio 2004

UMBERTO VATTANI

Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri

Sono particolarmente lieto per l'invito rivoltommi dal Ministro Stanca a partecipare oggi a questo convegno, che vede la presenza di importanti personalità di vari Paesi membri delle Nazioni Unite, delle stesse Organizzazioni Internazionali e del Ministro Mary Hanafin, in rappresentanza del Paese che ha la Presidenza di turno dell'Unione Europea.

Il titolo di questo convegno esprime due concetti molto importanti. Guardando alla tematica dell'e-Government dal punto di vista della politica estera, non vediamo infatti mezzo più importante per sostenere le democrazia, accelerare lo sviluppo, salvaguardare la pace e la convivenza civile, assicurando il rispetto dei diritti dell'uomo. Senza istituzioni forti non vi sono infatti le condizioni né per la crescita né per la difesa dei diritti; senza istituzioni forti non è nemmeno possibile una vera partecipazione dei cittadini alla Cosa Pubblica: lo abbiamo visto negli ultimi dieci anni, dopo il crollo del muro di Berlino, con la disintegrazione della Jugoslavia e la scomparsa dell'Unione Sovietica. Dopo la caduta di queste due entità abbiamo infatti assistito ad una serie di lacerazioni profonde del tessuto sociale e all'esplosione della violenza tra gruppi etnici e religiosi.

In questo contesto, l'Italia ha deciso di avviare l'applicazione di un modello che rappresenta anche un metodo generale: non solo aiuti d'emergenza, pure apportati in grande quantità, non solo programmi di ricostruzione, ma un sostegno forte alla creazione delle istituzioni e una garanzia che esse assicurino, attraverso la presenza delle Forze Armate, una sicurezza per lo svolgimento di queste attività di aiuto e ricostruzione. Molti hanno riconosciuto ed apprezzato l'opera svolta per esempio dal Corpo dell'Arma dei Carabinieri, che nelle azioni di garanzia di sicurezza dei cittadini ha adottato un approccio 'people to people', oggi richiesto nella formazione di altri gruppi delle Forze Armate.

Di questi quattro filoni (emergenza, ricostruzione, aiuti alla costruzione delle istituzioni e garanzia di sicurezza) quello che ha assunto una particolare visibilità e importanza è stato la costruzione dell'e-Government: la possibilità di ottenere subito, attraverso un'opera attiva dell'Amministrazione, la

trasparenza, la semplificazione delle procedure e l'efficienza nello svolgimento dei servizi che è direttamente collegata alle nuove tecnologie.

Nel modello italiano c'è anche un'altra caratteristica: una mobilitazione straordinaria delle Regioni, degli Enti Locali e delle organizzazioni cattoliche e laiche.

Si tratta di un insieme di iniziative che hanno accompagnato l'azione di ricostruzione in Paesi in difficoltà. Il Governo da un lato ha favorito questa mobilitazione di sforzi e l'introduzione di nuove tecnologie, dall'altro ha fatto molto di più, incoraggiando i nostri partner nelle diverse Organizzazioni Internazionali a seguire questo percorso e queste iniziative. Nel 2001 al G8 di Genova furono invitati anche Paesi del Terzo Mondo e con loro si incominciò a parlare di e-Government. Nel 2002, a Palermo, come ha ricordato il Ministro Stanca, intervennero quasi cento rappresentanti di Paesi delle Nazioni Unite per capire in che modo rendere possibile una accelerazione dello sviluppo attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'anno successivo, durante la Presidenza Italiana dell'Unione Europea (e ho qui il piacere di salutare Fabio Colasanti, Direttore Generale italiano per l'Information Society a Bruxelles) sono stati nuovamente sottolineati questi aspetti.

Nel 2004, vi è stata una ulteriore sensibile accelerazione; il Ministro Stanca ha avviato questa riflessione, ora abbiamo quest'occasione del Forum della Pubblica Amministrazione di Roma, che ha come punto centrale la capacità non solo di sviluppare nuovi sistemi informatici all'interno dei singoli Paesi, ma anche nell'ambito più ampio delle Organizzazioni Internazionali. Perché quello che noi possiamo fare come Governo italiano acquista ben altro abbrivio e ben altro incoraggiamento, se seguito anche da altri Paesi.

Vorrei citare come esempio quello che l'Italia sta facendo in Afghanistan. Abbiamo avviato da un anno e mezzo a questa parte un'azione per la ricostruzione del settore Giustizia poggiata su tre pilastri. Il primo è stato quello di raccogliere i numerosi testi normativi che esistevano in materia, cercando di semplificarli; è nato così un manuale di procedura penale ormai in vigore nel Paese. L'attività di formazione, secondo pilastro, ha visto già la formazione di 450 giudici. Il terzo pilastro è stata la ricostruzione di una serie di aule di giustizia e di uffici giudiziari che è stata favorita, così come la ricognizione normativa, dalla semplificazione dei regolamenti e dalla diffusione delle conoscenze giuridiche attraverso il Paese, proprio grazie all'ICT.

L'Afghanistan come esempio di una area di crisi; a maggior ragione questi sistemi devono essere avviati nei Paesi in via di sviluppo, dove oltre il 50% della popolazione è totalmente esclusa dalle nuove tecnologie. E' per questo motivo che il Ministero degli Esteri, d'accordo con il Ministro dell'Innovazione e le Tecnologie ed il Ministero della Funzione Pubblica, ha portato avanti un grande programma di finanziamenti. Tra questi vorrei solo ricordare, per dare un'idea dell'ampiezza dello sforzo in corso, i quattro fondi per circa 14 milioni di euro che l'Italia ha avviato nel 2002 con l'UNDESA, nel 2003 con la Banca di Sviluppo Interamericana e con la Banca Mondiale Gateway Foundation e più recentemente con l'UMTP. Sono in corso del resto dei programmi di progettazione con un primo gruppo di Paesi in via di sviluppo: il Mozambico, la Nigeria, la Tunisia, l'Albania e la Giordania.

Non si deve poi dimenticare che un'occasione estremamente importante si apre, per la nostra azione, con la candidatura di Trieste per l'Esposizione Universale del 2008 e che avrà come tema la mobilità della conoscenza. Il tema, suggerito dall'Italia per questa grande esposizione, riguarda proprio gli argomenti in discussione in questa tavola rotonda.

Considerando questa forte accelerazione dei programmi italiani, dal G8 di Genova a oggi, e i finanziamenti da noi apportati a questi vari fondi che hanno per oggetto la diffusione dei sistemi di informazione e di comunicazione tipici dell'e-Government, la candidatura di Trieste si presenta come un obiettivo estremamente importante. Ciò prima di tutto per la sua collocazione: Trieste è una città di cerniera, di frontiera. Ma anche per il significato che potrebbe avere per una serie di Paesi, come quelli dei Balcani e del Mediterraneo, con i quali l'Unione Europea ha avviato importanti programmi di collaborazione e che usufruiranno di una forte accelerazione dell'attuazione di questi programmi, proprio grazie all'Esposizione mondiale del 2008 qualora si tenesse a Trieste.

Per questo motivo vorrei esprimere l'auspicio che i delegati degli Stati membri del Bureau Internazionale delle Esposizioni che sono qui oggi rappresentati possano condividere questa proposta e questa sfida lanciata da Trieste.

Vorrei ringraziare infine il Ministro Stanca per l'azione di stimolo e di sviluppo che ha avviato in tutta la PA italiana, di cui oggi vedremo degli esempi. Un'attività orientata, come noi intendiamo fare al Ministero degli Esteri, a sostenere tutte quelle iniziative che dovrebbero portare ad una maggiore conoscenza dell'azione italiana. In particolare ciò può avvenire grazie a reti informatiche che portino ad un maggiore apprezzamento dei caratteri innovativi della politica estera del nostro Paese di sostegno alle istituzioni e di aiuto allo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.

Molte grazie.